

Norina Braccio - Francavilla: è stata sempre generosa con i figli di S. Alfonso, ora ha voluto esserlo anche con i piccoli Redentoristi. Hanno tanto bisogno di lei! La preghiamo di leggere, ciascun mese, questa loro paginetta.

Luisa Fasolino - S. Arsenio: preghiamo sempre per lei, per suo fratello e i loro cari defunti. Specialmente i fratelli Spinillo la ringraziano e pregano per la sua famiglia.

Ma non la finiremmo più a ringraziare i tanti Cooperatori e Cooperatrici che, specialmente nella ricorrenza della S. Pasqua, hanno avuto un pensiero gentile per i nostri piccoli Missionari. Quanti di essi hanno domandato preghiere!... Sì, si prega per tutti, e S. Alfonso faccia sì che queste preghiere siano tutte esaudite.

Offerte

Curti: De Cristofaro I. 100; *S. Arsenio*: Fasolino L. 1000; *Giffoni*: Giannattasio A. 100, Valle T. 100; *Cerignola*: Dagnese M. 200; *Carlantino*: Capozio N. 50, D'Esalvia R. 50, Ritucci M. 100; *Panni*: Mastrangelo L. 100, Paglia F. 20, Colannino M. 50; *Torraca*:

Gravina A. 100; *Episcopo*: Melisse M. 100, Crispo G. 100, Squitieri F. 300; *Sepino*: Parente F. 300; *Gugliesi*: Della Porta A. 200, Vernacchia C. 100; *Mafalda*: Valentino T. 100; *Tavenna*: Cucolo T. 100; *Francavilla F.*: Braccio N. 500; *Petacciato*: Catalano M. 100; *Accadia*: Soldo R. 100, Carozzolo M. 100 Solimene M. 100; *Lucera*: Del Mastro L. 200; *Gioia S.*: Perrillo M. 117, Di Sorbo M. 100, Porto M. 50, De Biase C. 50 Armellino F. 200, Cappella A. 100, Riccitelli R. 150, D'Addio A. 1500; *Castelvetro*: Civetta N. 600; *Messicola*: Valentino M. D. 500; *Giugliano*: Vassallo R. 100, Russo R. 50, Segnino G. 150, Calò A. 100, Stanzione A. 100, Borrelli L. 100, Ciccarelli C. 2700; *Cusano Mutri*: Bianco A. M. 100, La Porta F. 100, Maturò E. 50; *Banzano*: D'Urso T. 100, Sabino L. 200, Troisi C. 52; *Licusati*: De Luca Calce V. 100; *Altomonte*: Ferrieri M. 300; *Marina di Vietri*: Quadrano A. 50, Citarella L. 100, Ferrigno M. 100, Scannapicco L. 50, Savastano T. 100, Caputo M. 100, D'Urso A. 500, Francione C. 100, Matonti A. e V. 200; *Massafra*: De Michele L. 465; *Napoli*: Finelli L. 200; *Pugani*: Ferraioli L. 500; *Vietri*: Di Stasio C. 100; *Deliceto*: Guerra A. 100; *Atripalda*: Esposito C. 200; *New York*: Rispoli A. un dollaro; *Rofrano*: Cusatis E. 1700; *Teles*: Spallone R. 4700; *Cerignola*: Izzi T. 300; *Casapulla*: Lieto M. 1000; *S. Angelo a C.*: D'Agostino C. 200, dal P. Cimmino 100; *Pompei*: dal P. De Spirito 2000; *Pellezzano*: Parr. Loria 1000, Fumo V. e C. 1000, Laudisio C. 5000.

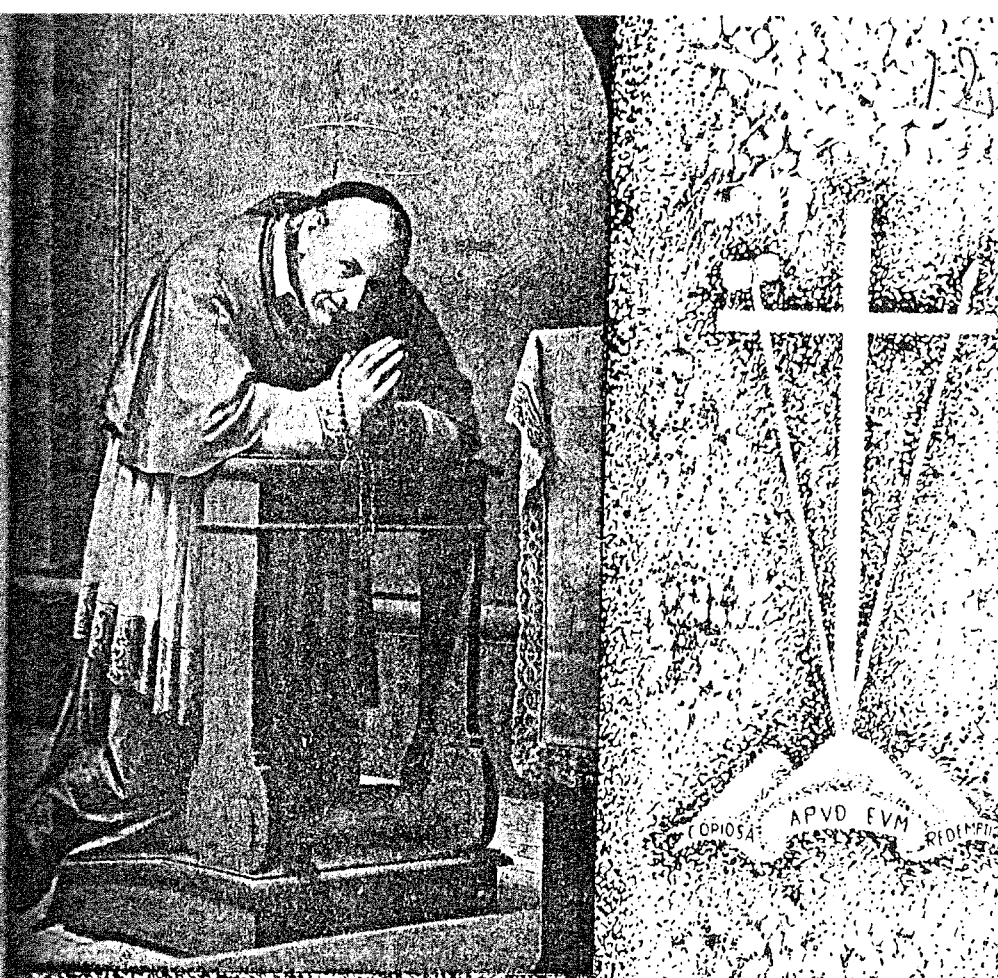
Un ringraziamento
speciale
ad una Cooperatrice
di Pagani
che ha offerto
due lenzuola
e due cusciniere

A tutti i più sentiti ringraziamenti.

IL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 6

Giugno 1951

SOMMARIO

Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini! P. A. Freda c. es. r. · Il dono del Cuore di Dio: Cosimo Candita · Alle spose cristiane: Emma Boccia · La Congregazione del S. Cuore fondata a Vignola da S. Alfonso: O. Gregorio · Cronaca della Basilica · Corrispondenza missionaria · Tra i libri · Cooperatori Liguorini.

Hanno inviato il contributo ordinario

Pagani: Pasculli Francesco, Laperuta Concettina Donini, Sandonato Luisa, Esposito Rosa, Battipaglia Maria, Stile Raffaele, Tagliamonte Italia, Maio Anna, Marano Matilde, Lippi Salvatore, Guerriero Marino, Pepe Alfonso, Buongiorno Giuseppe, Buongiorno Gemaro, Tramontano Enrichetta, Giordano Rosa, Avitabile Emma, Bartiromo Alfredo, Battipaglia Nunziatina, Falcone Clelia; *S. Antonio Abbate:* D'Ambrosio Carmine, D'Ambrosio Alfonso; *S. Pietro di Cava:* Casaburi Maria; *Roccapiemonte:* Ing. Galasso Alfonso; *Scafati:* D'Ambrosio Arturo, Ciacci Dini Margherita, Cozzolino Gerardina, Pincera Maria; *D'Abrunzo:* Marco, Marino Antonietta, Battaglia Rosa, Amendola Immacolata, Nistri Angrisani Raffaella, Cozzolino Ermelinda, Semeraro Cuozzo Anna, Sabtino Domenica; *Piazza del Gardo:* Liguori Teresina. *S. Egidio:* Calabrese Giuseppe, Falcone Giacomo, Falcone Carlo, Cascone Aniello, Ferraioli Lina, De Martino Martino Maria, Annarumma Nunziata, Gatto Maria Cavalieri, Calabrese Giovanni, Ferraioli Giuseppe, Ippolito Rev. mo D. Gactano, Savarese Giovannina; *S. Pietro al Tanagro:* Ing. Tierno Simone, Arcipr. A. Tierno; *S. Arsenio:* Ippolito Angelo, Ammacapane Arsezio, Dott. Leopaldi Biagio, Di Donato Maddalena, Resciuto Francesca, Dott. Pepora Luigi, Not. Giro Luigi, Arc. Carimanto Giuseppe, Ing. Coiro Arsenio, Ippolito Mario e Rosario, Ing. Di Benedetto Antonino, Sacco Nicola, Ippolito Luigi e Chiara, Episcopo Alfonsino, Stabile Bettina, Cairo Filomena; *Ciorani:* Villamaina Gerardo; *Lettere:* Moccia Linda, Giordano Moro Palma, Sorrentino Eufemia, Sorrentino Maria, Sabatino Sorrentino Aurelia, Vicidomini Rosalia, Di Lauro Settesoldi Anna, Fontanella Ida, Calabrese Guarracino Antonietta, De Riso Croce Anna, Di Martino Rosanova Gabriella, Porzio Maria, Giordano D'Amora Assunta, Calabrese Elonora, D'Amora Croce Michelina, Sorrentino Giuseppina; *Gragnano:* Galasso Lucia, Somma Teresa, De Felice Rev. D. Raffaele; *Panni:* Mons. Sencrechia Giovanni, *Pianura:* Di Fusco Filomena; *Monteforte Irpino:* De Stefano Assunta; *Giugliano:* Corso Angelina, Riccio Antonio, Chianese Raffaele, Eschena Giulia, Riccio Rina, Russo Anna, Palumbo Ines, Cafiero Maria, Chianese Eugenia, Palumbo Giulia, Landi Maria, D'Ausilio Angelica; *Vietri sul Mare:* Di Bernardo Giuseppina; *Boscotrecase:* Vitelli Immacolata; *Marrucci:* Gentile Erminia; *Casapulla:* Santillo Rosa Corato; *Scatigno Nunzio,* De Tuddo Giuseppina; *Torre Annunziata:* Pischedda Donini Margherita; *Portici:* Principe Luigi, Improta Alberta Carmiano; *Calò Pia,* di Tommaso Angelina, Vergari D. Giuseppe; *Marianella:* Bianco Germina, Contegno D. Ernesto; *Giffoni Valle Piana:* De Feo Costantina; *Portogruaro:* Di Maio Pantaleone; *Padula:* Cataldo Giuseppina; *S. Marzano sul Sarno:* Viscardi Biagio, Dott. Ruggiero Nicola, Rea Antonio; *Baselice:* Brancaccio Francesco, Brancaccio Angelica; *Noera Inferiore:* Amato Alfonso, Ciolfi Linda, Maiorino Salvatore, Bove Luisa, Finaldi Maria; *Bosco:* Guida Ida, Mauro Antonietta; *S. Andrea Jonio:* Bettrò Giuseppe, Dominijanni Giuseppe; *Parolise:* Palmieri Ida; *Barra:* Cori Consiglia Capri; *Dott. Rocco Giuseppe.* *Cova dei Tirreni:* Gravagnuolo Francesco, Conte Angelina; *Morcone:* Giocchia Nina; *Serra S. Bruno:* Cordinano Teresa, Papaleo Camilla; *S. Agata di Puglia:* Antonacci Giovanna; *Materdomini di Caposele:* Di Masi Gerardo; *Daliceto:* Palumbo Margherita, Rizzi Giuseppina; *Polla:* Landi Giuseppina; *Acquappesa:* Bianco Can. Gennaro; *Mercato S. Severino:* Mugnani Carlo; *S. Angelo Limosano:* D'Auria Antonio; *Sarno:* Venezia Parr. D. Giuseppe; *Sassano:* Esposito Parr. D. Clemente; *Francavilla Fontana:* Leone Rosa, Di Summa Anna, Sorelle Gemma, Atanasi Giovanna ved. Balestra; *Venezia:* Anniciello Angela; *Soriano Calabro:* Schiavello Maria; *Angri:* Smaldone Luigi, Famiglia Adinolfi, Smirno Vincenzo, Guastaffero Raffaele, Fontanella Serafina, Ricciadiello Giulia, Rosalia Giovanni; *Casarano:* Sandalo Imelda; *Canosa:* Di Biase Angelina; *Scala:* Manzi Maria.

Ecco quel Cuore

che ha tanto amato gli uomini!

Il Cuore di Dio si rivolge al cuore degli uomini: è l'Amore che ha bisogno di amore e non domanda altro che amore.

Quel Cuore ha tanto amato gli uomini! Il Suo Amore è stato eterno, con una generosità che non soffre confronti, con una larghezza, estensione, altezza e profondità infinita e incomprendibile. Fu l'amore che all'inizio dei giorni diede all'uomo l'esistenza e gli partecipò la Sua stessa vita; fu l'Amore che nella pienezza dei tempi si fece vittima per il peccato e misericordiosamente perdonò l'uomo peccatore; è l'Amore che al presente rinnoverà l'umanità nel trionfo del Suo Cuore.

Mai però come oggi « quel Cuore che ha tanto amato gli uomini » ha ricevuto altro e « riceve in cambio dalla maggior parte se non freddezze, irriverenze, ingratitudini, disprezzi e sacrilegi! ». E chi potrebbe enumerare « le immodestie e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro di Gesù e i suoi santi; gli insulti lanciati contro il Vicario di Cristo e l'ordine Sacerdotale, la negligenza e gli orribili sacrilegi, onde è profanato lo stesso sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa » ? (Pio XI).

E' tale il disordine che nessuna scienza o prudenza o forza umana può rimediarvi...: occorre il braccio onnipotente di Dio.

E il braccio onnipotente di Gesù Cristo, nostro Dio, è venuto in soccorso della umanità: « la devozione al Sacro Cuore è un ultimo sforzo dell'amore del Signore verso i peccatori per condurli a penitenza » (S. Margherita Alacoque).

« Un giorno, scriveva Leone XIII all'inizio di questo secolo, allorchè la Chiesa in sul nascere era oppressa sotto il giogo dei Cesari, ad un giovane imperatore apparve dall'alto una croce, auspice ed autrice ad un tempo della splendida vittoria che di lì a

poco seguì. Ora eccovi anche oggi, innanzi allo sguardo, un segno faustissimo e divinissimo: il Sacro Cuore di Gesù, che porta la Croce e risplende tra fiamme di singolare candore: in Lui dobbiamo riporre ogni speranza, a Lui domandare e da Lui attendere ogni salvezza ».

Il pessimismo sfiduciato è irragionevole, ed è un peccato contro la fede, perchè noi abbiamo dalla parte nostra un Cuore dall'amore infinito. Noi abbiamo creduto, noi crediamo all'Amore e al suo immancabile trionfo. I Santi che pure tanto piangono e si flagellano e si affaticano «per compiere quanto manca alla passione di Gesù» per la salvezza del mondo, i Santi hanno sempre creduto con coraggio al Regno del S. Cuore. I cristiani, tutti i cristiani devono essere gli uomini della fede e della speranza nell'Amore perchè sono tutti chiamati a vivere e lavorare e soffrire per affrettare il Regno del Sacro Cuore. — Adveniat Regnum tuum !

S. Alfonso chiamava la devozione al S. Cuore « la principale, anzi l'unica devozione di un Cristiano », affermando così la sua pietà robusta, scevra da sentimentalismi inconcludenti e vuoti. Il cristiano è quindi l'uomo dell'amore: dell'amore che sublima sol-

Se un'anima è veramente figlia di Maria Santissima, la Vergine la renderà perfetta discepola del Sacro Cuore.

S. Margherita M. Alacoque

levando fin a Dio, non di quello che avvilito ed infanga, dell'amore che sazia e quieto lo spirito, perchè lo fa riposare nella felicità di Dio. Gesù col suo Cuore parla al cuore degli uomini perchè ne vuole risanare l'amore. L'io, i piaceri, le cose della terra, avvilito l'amore dell'uomo: l'uomo è meno che uomo quando ama la menzogna e ciò che è a se inferiore, e non può seguirne che il suo imbarbarimento selvaggio e crudele sempre crescente. L'io sia sottomesso a Dio, i piaceri siano ordinati dalla virtù, le cose della terra siano gradini per ascendere al cielo: allora avremo amato veramente l'io conquistando la felicità di Dio. Il Cuore di Gesù risanerà il cuore dell'uomo: la devozione al Sacro Cuore è la grande promessa di salvezza dell'uomo.

Leggevo di quel comunista che aveva fatto della sua casa... un tempio ove troneggiava il Sacro Cuore fra due falce e martello. Nulla da eccepire se quei due strumenti fossero simboli del lavoro illuminato dalla fede e santificato dall'amore; blasfemo e sacrilego il gesto quando essi sono il simbolo dell'odio e della lotta antireligiosa e antiumana: la casa allora non è più tempio, ma covile.

Il SS. Cuore di Gesù che troneggia nella casa come nel suo tempio, tra gli assilli quotidiani della sofferenza, delle preoccupazioni, del lavoro, è quanto di più confortante possa immaginarsi nella famiglia. La famiglia è il nido dell'amore, al suo caldo si schiude la vita: quando vi regna il Sacro Cuore — e chi ha più diritto di regnarvi di Colui che è l'Amore e la Vita? — è garantita la santità dell'amore, ne è onorata la fecondità, ne è benedetto il frutto: la famiglia è veramente il tempio santo di Dio.

La famiglia cristiana è la creazione del Cuore di Gesù che l'ha santificata nel suo sangue rendendola quasi un sacramento perenne, sorgente di vita soprannaturale, preludio nel tempo della felicità eterna. Il Cuore di Gesù ha diritto a regnare in questo suo tempio.

Ma questo tempio della famiglia non ha pareti immobili di pietra, è dotato di una mirabile forza di espansione: la vita è sempre accrescimento e dilatazione. Il tempio della famiglia si dilata, si espande nel grande tempio — sì, deve essere tempio, tempio santo — della società. E la società deve avere il suo Re di

Dovunque l'immagine del Sacro Cuore sarà esposta per esservi particolarmente onorata attirerà ogni sorta di benedizioni.

S. Margherita M. Alacoque

amore: è nata dall'amore, è realizzazione di amore, ha una finalità essenziale di amore la società, a meno che non voglia negare se stessa e suicidarsi. Gesù è il Re di Amore della società che deve essere cristiana: Gesù regnerà col suo Cuore. Cor Jesu, adveniat Regnum tuum !

P. A. M. FREDA c. ss. r.

La grande promessa

« Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente accorderà a quanti si comunicheranno nel primo Venerdì di nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale: essi non morranno in mia disgrazia, né senza avere ricevuto i Sacramenti e il mio Cuore sarà per essi asilo sicuro in quell'ultima ora ».

Il S. Cuore a S. Margherita M. Alacoque

Il pane della vita

Il dono del cuore di Dio

Un brivido di ribrezzo scosse le turbe e un sorriso di scherno passò loro sul volto, quando Gesù, nella sinagoga di Cafarnaò, svelò il divino mistero della sua esistenza, solennemente esclamando: «Io sono il Pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo Pane, vivrà in eterno; e il Pane che io darò, è la mia carne per la vita del mondo» (Giov. 6, 51).

Due giorni innanzi sulle sponde orientali del lago di Genesaret con cinque pani il Redentore aveva sfamato più di cinquemila persone. La dolcezza di quel cibo, fiorito misteriosamente nelle mani di Gesù, aveva infiammato d'entusiasmo coloro che ne avevano mangiato, suscitando in loro una brama di mangiarne ancora.

Ma ora lo sconcerto e la sfiducia li assale al suono urtante di quelle troppo realistiche parole: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (Giov. 6, 54). La sinagoga si svuota; l'un dopo dell'altro i figli di Giacobbe, anelanti alla manna del deserto, hanno abbandonato quell'aula, che ha raccolto la più grande promessa, che mai sia sgorgata da labbro mortale. Soltanto pochi fedeli hanno sentito più assillante il bisogno di stringersi intorno a Gesù; a nome dei quali Pietro protesta: «Signore, a chi mai noi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Giov. 6, 67).

Ed a costoro sarà affidato il mistero del Cuore di Cristo: il Pane della vita, alimento della umanità nel lungo ed estenuante cammino dai brucianti deserti della terra alle plaghe riposanti del cielo.

* * *

Nulla di più incantevole, lungo il cammino sulla terra di Dio fatto Uomo, che mirare Gesù, assiso sui poggi della sua patria, a contemplare estatico lo spettacolo delle messi mature.

Come all'alba del mondo sugli informi elementi passò l'Alito divino e sbocciò l'armonia, la vita e l'amore, Egli fa ripassare su quei solchi dorati il palpito dell'amore onnipotente del suo Cuore, creando un «Pane vivente», che dà la vita al mondo: Cristo, Pane vivo disceso dal cielo, ma pure cresciuto e biondeggiato sui nostri campi; Sangue divino inebriante le anime per ascendere alle altezze dell'amore celeste, ma pure spremuto dai grappoli dei nostri colli, Pane del cielo e pane nostro.

O dolce fratello, che stanchi la schiena sul duro lavoro della terra, perchè imprechi contro il cielo, quando affidi al terreno i nobili chicchi del grano? Vieni piuttosto: io voglio baciarti entrambe le ruvide palme, che preparano il Pane della vita, il candido corpo di Gesù!

Il sole veste d'incanti i fiori dei nostri giardini, che pure si nutrono di fango; e questo Pane divino, cibo celeste dell'uomo, fa di noi tutti una sola Eucaristia. Il sole però che fa sbocciare i fiori e loro dona la veste di mille colori, a sera li fa anche avvizzire, li stacca inesorabilmente dalla pianta e in polvere li rigetta alla terra. Ma il nostro essere nutrito di Dio non s'arresta nel suo mistico crescere, non s'incurva col corpo, ma ascende sempre più in alto, passa le soglie del cielo ed entra nella patria immortale.

* * *

Il nostro convito di oggi, preparato dall'amore del Cuore di Dio, sarà quello di domani, quello di sempre: «Io sono il Pane della vita». Se l'umanità dunque combatte per il pane, taccia allora il fragore annichilante delle armi: ecco il Pane della vita...; se combatte per l'oro, ecco il vero oro dell'uomo: un campo di messe frangente, che si trasforma in Cristo.

Fanciullo innocente, che tendi i primi passi coscienti della tua terrena esistenza, muovendo verso un altare, dove ricevi il primo bianco bacio di Dio, ascolta la tenera voce che dice: «Io sono il Pane della vita...»

O giovane ardente, cui l'essere infiamma un'avidità fame di senso, cui brucia nel petto una sete di amori non sacri, rammenta il giorno del tuo primo convito col cielo; ricorda l'accento amoroso di Gesù: «Io sono il Pane della vita; chi viene a me, non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Giov. 6, 35).

O uomo che tanto l'affanni e maledici i tuoi giorni tutti uguali e pesanti, solleva la fronte, innanzi tempo rugosa; guarda la mite figura del Nazareno, che porge alla tua mano callosa le sue mani callose, dicendo: «Procacciatevi non tanto quel cibo che perisce, quanto quel cibo che dura per la vita eterna, che il Figliuolo dell'uomo vi dà» (Giov. 6, 27).

O veterano di Cristo, che, nutrito di Lui, vincesti le sante battaglie, appressati fiducioso al trono di Dio, per cingere l'eterna corona della vita immortale, perchè Gesù ha detto: «Io sono il Pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno» (Giov. 6, 51): Pane vivo ed ucciso per dare la vita all'umanità.

ALLE SPOSE CRISTIANE

III

La fedeltà coniugale

La caratteristica essenziale del matrimonio è la fedeltà, che è cosa diversa dalla *indissolubilità*. La indissolubilità esclude in perpetuo ogni divisione dei coniugi, la fedeltà è il religioso rispetto del dono che ognuno degli sposi ha fatto all'altro: dono del corpo, della mente, del cuore.

La fedeltà del corpo è facile ad intendere ed ancora più facile ad attuare nei primi anni di vita coniugale. Ma quando con la vecchiezza si moltiplicano malattie, infermità, decadimenti umilianti e penosi, tutto il corteggio di miserie, che senza la forza dell'amore renderebbero ripugnante quel corpo già così seducente, e ciò non ostante si prodigano ad esso col sorriso sulle labbra le cure della tenerezza più delicata con castità e pudore, si ha la fedeltà nel dono scambievolmente dei corpi.

La fedeltà della mente si palesa quando, spenti i fuochi d'artificio, i difetti si rivelano come reali manchevolezze ed i caratteri manifestano le loro disarmonie; allora e solo allora si inizia il cimento. Ci si accorge delle manchevolezze che si prendono con affettuosa pazienza: si stabilisce così fra i coniugi la unione di spirito, la collaborazione intellettuale e pratica che li fa salire l'uno e l'altro verso la verità. E questa è fedeltà delle loro menti.

La fedeltà infine è dono del cuore, anzi è soprattutto dono del cuore e vuole costante perseveranza nell'amore, nell'attuazione quotidiana del dono reciproco e, se occorre, nella prontezza e nella pienezza del perdono. Dice il Santo Padre: «Gli sposi lavorando, amando, soffrendo, pregando insieme, hanno appreso a meglio conoscersi, a scoprire l'uno nell'altro la vera bontà, la vera bellezza, il vero palpito d'un cuore devoto, a indovinare ancora più ciò che può fare piacere all'altro; donde quelle premure squisite, quelle piccole improvvisate, quegli innumerevoli piccoli nonnulla, ove crederebbe di vedere una fanciullaggine soltanto chi non sapesse scorgervi la grandiosa e bella dignità di un immenso amore.» E questa è la fedeltà nel mutuo dono dei cuori.

Da quanto detto è chiaro che la fedeltà è integrale o non è fedeltà.

Molti sono i nemici, gli scogli della fedeltà. Le lontananze forzate per ricerca di lavoro, per esigenze del Paese in tempo di guerra, hanno inciso spesso sfavorevolmente sulla vita delle spose giovani. A poco a poco ci si abitua a non vedere il caro marito, pur restando in fondo al cuore una grande malinconia; ma proprio questa malinconia può diventare un'insidia. C'è spesso chi si prende la briga di consolare la

sposa anche con buone intenzioni..., e la sposa ringrazia, racconta, chiede consigli, perchè le sembra che aprendo il cuore ciò faccia bene: qualche volta tutto finisce lì senza pericolo.

Ma qualche altra volta fra queste amicizie, specie se di sesso diverso, ne viene fuori un affetto impensato che sostituisce l'altro affetto. Che cosa ne sappiamo noi, povere donne, di questo nostro cuore che ha fame e sete di consolazione e di affetto? Bisogna resistere al prepotente bisogno di conforto con l'assiduità alla Chiesa, con qualche opera buona: nella preghiera, nell'Eucarestia ognuna di noi troverà la forza per essere moglie fedele ad ogni costo, sotto lo sguardo di Dio.

Altro scoglio alla fedeltà sono i divertimenti, specie il cinematografo che è troppo spesso una volgare denigrazione della vita di famiglia e della fedeltà coniugale; a forza di vedere rappresentate famiglie in dissoluzione si finisce per convincersi che... fanno tutte così. E l'infedeltà ha già messo radice nel cuore.

PRO ARIS ET FOCIS

«L'odierna lotta elettorale sorpassa i confini del terreno politico e diviene essenzialmente religiosa. Su questo terreno è dovere dunque della Chiesa di intervenire decisamente; giacchè non trattasi più di semplici competizioni nel campo amministrativo, ma la lotta è divenuta apertamente politica, anzi religiosa. Si tratta soprattutto di conservare all'Italia la sua fede e morale cattolica: è una vera lotta «pro aris et focis», come dicevano gli antichi romani.»

Il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano

E le letture fatte a casaccio, senza discernimento? Bisogna finire di credere che un libro scorretto, immorale, senza alte finalità possa essere letto da una coniugata, mentre è interdetto a una nubile.

Ciò che è male è sempre male: ciascuna di noi non è mai in grado di misurare l'effetto terribilmente deleterio d'una insana lettura. Le letture turbano più che non si pensi. Ad esempio i romanzi, i cui avvenimenti si svolgono in ambienti eleganti, comodi, ricercati, letti avidamente quale sollievo alle abituali, pedestri fatiche quotidiane, portano mente e cuore in un mondo irreali o per lo meno di pochi privilegiati, ed il ritorno poi alla realtà appare amaro ed i pensieri che ne seguono sono turbati e dolorosi.

Attenzione alle letture!

Tutte prove ardue per la fedeltà che bisogna vincere con la custodia del corpo, con l'austerità e la dignità della vita e del costume.

Ricordiamo sempre che la fedeltà è castità di azione, è purezza, che impronta di nobiltà ogni nostro gesto, è sincerità e trasparenza di pensieri; fedeltà è soprattutto costanza di amore, che non si smorza nell'abitudine, è comprensione reciproca per superare insieme le difficoltà di ogni esistenza, contatto con l'anima del compagno per comprenderla ed aiutarla.

Dio consacrando l'amore e rendendolo indissolubile ha congiunto due corpi, ma più ancora ha congiunto due cuori e legato due anime. Ed è questa la poesia e la bellezza dell'amore.

EMMA BOCCIA

La Congregazione del Sacro Cuore fondata a Vignola da S. Alfonso⁽¹⁾

Tutti sanno che S. Alfonso nel 700 fu in Italia uno dei più coraggiosi e intelligenti propagatori della devozione verso il Sacro Cuore di Gesù, la quale incontrava ancora molti ostacoli in ogni campo. Un libro del Croiset messo all'Indice nel 1704 e il fallimento delle trattative per ottenere la festa del Sacro Cuore nel 1721, rianimarono gli avversari.

Il Dottore zelantissimo, dopo aver studiate le rivelazioni fatte a S. Margherita Alacoque in Paray le Monial e riconosciuto il carattere soprannaturale, consigliò la salutare devozione, favorendone lo sviluppo con fervidi discorsi. E in qualche maniera ne preparò anche il trionfo con i suoi scritti. Nel 1758 stampò a Napoli la deliziosa *Novena del Sacro Cuore*, tuttora recitata con trasporto. Appena il Papa Clemente XIII nel 1765 approvò ufficialmente il culto, S. Alfonso già vescovo si affrettò a celebrare la festa nella sua cattedrale di S. Agata dei Goti con notevole sfarzo.

Nel 1767 la sua autorità teologica, nota in Europa, veniva citata dal Goldhagen, mentre i giansenisti fiorentini arrabbiati s'industriavano di screditarla nei loro "Annali Ecclesiastici!",

* * *

S. Alfonso non si contentò di predicare le inesauribili misericordie del Sacro Cuore e di scriverne, come c'informano i suoi più accurati biografi e bibliografi, ma creò pure una «Congregazione sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù per i Preti della terra di Vignola in occasione della santa Missione fattavi nel mese di giugno 1760.» (2) Il gesto indubbiamente è bello e rivela la visione chiara, che ebbe lui in un periodo di crisi: l'iniziativa ci mostra inoltre la forza del suo spirito, che sapeva assumersi le responsabilità tra le difficoltà più gravi. I cuori piccoli e le menti mediocri non si scostano dal comune marciapiede!...

Vignola è un villaggio di Roccarainola sulla linea vesuviana di Nola-Baiano. Il P. Tannoia rapidamente accenna alla campagna missionaria di S. Alfonso in quei paraggi tra il 1756 - 1760. Nel cap. 45 del libro II narra: "Nel mese di giugno venne invitato Alfonso in Nola dalle Monache Chiariste per un triduo in onore del Cuore di Gesù., Ciò forse accadde nel 1758. Nel 1759 tornò a Nola per tenervi una santa missione rimasta memorabile... E poi il biografo rinuncia di parlare di altri lavori apostolici di S. Alfonso, perchè furono assai copiosi.

Sorvolò quindi su Vignola...

(1) Accanto a S. Alfonso, il P. Antonio Tannoia fu nel sec. XVIII insigne propagandista della devozione al S. Cuore: fondò varie associazioni femminili e scrisse per le medesime saggi regolamenti, conservati nel nostro Archivio Generale, come: *Regole della Congregazione delle figliuole sotto il titolo del Cuore di Gesù e di Maria; Regole da osservarsi dalle sorelle iscritte alla Congreg. del Sacro Cuore di Gesù*, ecc.

(2) Le parole tra virgolette sono prese dal Manoscritto, custodito a Paganì nell'Archivio provinciale redentorista, al cui tergo leggesi: *Regole*. Non è autografo di S. Alfonso, ma una copia settecentesca dell'originale sinora ignorato.

Noi invece vogliamo conoscere la pagina inedita, che spande nuova luce sulla figura già tanto fulgida di S. Alfonso.

* * *

Vignola in quel tempo contava 500 abitanti, e D. Antonio d'Arienzo vi fu parroco dal 1731 al 1776, come ci assicura cortesemente l'attuale parroco D. Giacomo D'Elia in base a ricerche d'Archivio. Vi si trovavano diverse famiglie cospicue, per cui l'elemento ecclesiastico non era scarso.

S. Alfonso, invitato dal Rev. mo D'Arienzo, venne nel giugno del 1760, forse al cadere di maggio. Dai vicini borghi di Tufino e Prisigliano accorsero i rurali, avidi di ascoltare il santo Missionario. Accorsero anche molti sacerdoti, affascinati dal suo spirito veramente apostolico. Come aveva fatto altrove, organizzò questi buoni Preti, sparpagliati in quella zona verde, istituendo una congregazione. E diede loro alcune norme in due capi, preceduti da un proemio, in cui è detto: «Il fine di questa Congregazione è di coltivare le Persone Ecclesiastiche in maniera che vivano secondo gli obblighi loro, siano di edificazione al Popolo, lo aiutino coll'opera loro, e procurino singolarmente che il Sacro Cuore di Gesù sia onorato, e più ardentemente amato.»

Il capo I: "Regole da osservarsi da tutti i Fratelli di questa Congregazione., è diviso in 16 paragrafi; il capo II contiene il "Regolamento di ciò che si ha da fare in Congregazione., Gli ascritti erano tenuti a fare ogni mattina mezz'ora di meditazione sopra la Passione di Cristo o sopra la SS. Eucaristia, almeno un quarto di apparecchio alla Messa e mezz'ora di ringraziamento, la Visita al SS. Sacramento durante la giornata, mezz'ora di lettura spirituale e l'esame di coscienza prima di andare a letto, un giorno di ritiro mensilmente e 8 giorni d'esercizi ogni anno.

Si sente l'anima alfonsiana nel IV paragrafo, ove è prescritto: "Come onorare la Madre di Dio è onorare il Figlio, i Fratelli di questa Congregazione professeranno una divozione speciale a Maria Santissima, che perciò ogni giorno la faranno Visita e reciteranno la 3ª parte del Rosario ,,"

Ai Confessori era imposto di "confessare nei giorni di festa almeno 5 ore.,; ai Sacerdoti non ancora abilitati a tal ministero «un'ora e mezza ogni giorno di studio di Teologia morale. Ed era ad essi proibito portar la chioma ed "ogni milorderia nel vestire., come pure il fermarsi "nelle piazze, nelle botteghe o in altri luoghi pubblici.,, ove si facevano conversazioni oziose. La loro modestia doveva essere esemplare, per cui non si concedeva che intervenissero a conviti, a sposalizi, a commedie, a giuochi, a ricreazioni con secolari "specialmente se vi siano donne.,,

* * *

Dai pochi brani riportati si scorge l'intenzione di S. Alfonso di fomentare la vita interiore nei Sacerdoti adunati sotto il titolo del S. Cuore. E i frutti furono abbondanti in quella contrada.

Alla fine del 700 la Congregazione decadde.

Durante l'episcopato di Mons. Giuseppe Formisano risorse in Nola per opera del Rev. Longo sotto il titolo di Sacerdoti adoratori del S. Cuore ed ebbe i privilegi e le indulgenze dei Padri Redentoristi, in memoria di S. Alfonso, sempre carissimo al Clero e al popolo nolano.

O. GREGORIO

Cronaca della Basilica

Gli Scouts di S. Alfonso primi nella gara

Gli Scouts di Pagani hanno partecipato al VI raduno regionale degli Esploratori Cattolici. In questa significativa dimostrazione hanno mostrato tutta la serietà della loro formazione e la capacità delle loro attitudini culturali, religiose e sportive. Per questo essi sono tornati da Conca dei Marini sulla costiera amalfitana, dove il convegno ha avuto luogo, con il premio del Guidone di S. Giorgio. E l'hanno meritato: frutto del loro impegno nell'osservanza del regolamento e di fedeltà all'ideale della loro sana giovinezza.

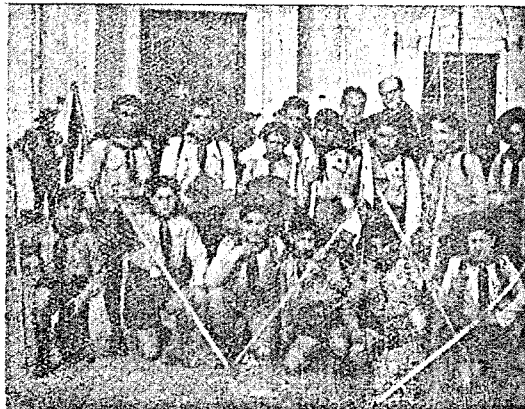
Orgogliosi essi tendono ad attuare il loro programma che non sta solo nella loro perfezione individuale, ma li educa ancora ad un'attività di bene per il progresso e la civiltà cristiana: i mezzi naturali e soprannaturali di cui dispongono e i metodi ai quali si ispirano sotto il vigilante occhio della Chiesa assicurano valido il loro contributo alla rinascita cristiana della società.

Questo lavoro integrale i nostri Scouts hanno voluto con entusiasmo fin dalla loro costituzione due anni or sono presso questa Basilica, e continuano a volerlo e ad effettuarlo anche oggi che lo hanno visto coronato con tanto successo.

Ora essi sono pronti con rinnovati propositi a tutti i possibili compiti dell'avvenire ai quali si preparano sotto la guida del loro Assistente R. P. Francesco Cavallo e dei loro Capi, e fortificati dal paterno interessamento del M. R. Padre Provinciale e M. R. Padre Rettore del Collegio.

Eccoli come, pur nella stanchezza delle fatiche sostenute al Campo, essi hanno sul volto la gioia del dovere compiuto e premiato e nello stesso tempo la volontà di più ardite conquiste.

Questi giovani decisi, audaci e allegri sono sicuri che la loro vita di veri cristiani e nobili cittadini farà un tantino migliore la società che essi hanno trovato.



Il Mese Mariano

Al suo magnifico trono di luce e di fiori sempre freschi e profumati la Vergine Immacolata ha attirato al mattino e alla sera di ogni giorno del bel mese di Maggio numerosissimi fedeli. La devozione di questi nel seguire le pie pratiche in onore della Madonna è stata veramente edificante.

La Santa Comunione quotidiana ha avuto un incremento consolante. Alla funzione serotina la Schola cantorum degli Studenti Redentoristi ha dato attrattiva e decoro.

La fiorente nostra Associazione dell'Apostolato della Preghiera ha affiancato l'iniziativa dell'Azione Cattolica del Santo Rosario nelle famiglie, e nelle ore vespertine la città di Pagani ha visto raccogliersi in ogni cortile uomini e donne di ogni condizione, che hanno lodato e invocato la Madonna sentendosi fra loro veramente fratelli perchè figli della stessa Madre.

Le celebrazioni liturgiche dell'Ascensione, della Pentecoste e della SS. Trinità hanno trovato ben disposto il cuore dei fedeli che numerosi si sono accostati ai Sacramenti.

Corpus Domini

Al consueto splendore della festa del SS. Corpo del Signore si è aggiunta quest'anno un'artistica infiorata preparata con grande amore dai giovani Padri Redentoristi. Un tappeto - guida di fiori e di colori, lungo m. 27,70 e largo m. 1,20, riproducente disegni geometrici e medaglioni imitazione - pittura di squisito gusto artistico ha ornato il pavimento della chiesa per la solenne processione eucaristica. Tra i medaglioni molto ben riusciti, oltre gli stemmi del Papa e dei Redentoristi, i simboli eucaristici: il pesce col canestro contenente i pani, la cerva che si disseta alla riva di un ruscello sgorgante dal Calice e dall'Ostia radiosa, l'Agnello ferito riposante sul libro dei sette sigilli.

La novità e l'arte della meravigliosa infiorata potè essere ammirata oltre che dai numerosissimi fedeli accorsi dalla città di Pagani, di Nocera, Angri e dintorni, anche dai molti pellegrini che con nove autopulmanns nel giorno del Corpus Domini sono venuti a venerare le reliquie di S. Alfonso da Napoli, Avellino, Forino.

La solenne Messa fu celebrata dal M. R. P. Provinciale P. Giuseppe Tessa, cui faceva corona tutta la Comunità dei Padri e degli Studenti. Alla Messa seguì la processione del Santissimo Sacramento nell'interno della Basilica.

Prima Comunione

Il 20 Maggio hanno festeggiato nella nostra Basilica il primo incontro delle loro anime con Gesù Eucaristico i piccoli Arcangelo e Maria Stabia, circondati dall'affetto dei familiari e dall'ammirazione devota del popolo.

Pellegrinaggi

Quantunque per buona parte del mese si sia protratta la stagione delle piogge, pure i pellegrinaggi alla tomba di S. Alfonso si sono venuti intensificando sempre più. Notiamo fra gli altri: I Seminaristi di Pozzuoli, il pellegrinaggio delle Terziarie Francescane di Napoli guidate dal P. Gianmaria Tovagliano, gli alunni del Collegio Pontano di Napoli accompagnati dal P. Vincenzo M. Cinque S. J., la Gioventù Femminile di Azione Cattolica di Giugliano (Napoli), la Giov. Femm. di A. C. di Capriglia Pellezzano (Salerno), folti gruppi di fedeli da Pozzuoli, Bagnoli, Casapulla, Vico Equense, Monte di Procida, Piazzola di Nola, Marigliano, Marano di Napoli, Mirabella Eclano, Vico di Palma Campania, Avellino, Altavilla Irpina, Pianura di Napoli, Casoria, Dragoni, Scifelli di Veroli, Carpinone (due pellegrinaggi), S. Giov. a Teduccio, Ariano Irpino, Contrada, Forino, Somma Vesuviana, Torre Gaveta, Cappella, Sturmo, Roccamonfina, Luogosano.

Hanno inviato offerte

Colliano: Cardone Flora offre a S. Alfonso L. 200; *Giffone v. Piana*: Delle Donne Amelia L. 100; *Pagani*: Ruggiero Lucia L. 100, Cesarano Giuseppe L. 1000; *Buonabitacolo*: Lombardi Jone L. 1000; *Albano di Lucania*: De Grazia Gerardo L. 100; *Lettere*: Daniele Estello L. 200; *Salento*: Scarpa Mons. Carmelo L. 100; *Corbara*: De Vito Anna L. 200; *Serra S. Bruno*: Cordiano Teresa L. 200, Manno Alfonsina L. 100; *Franca villa Font.*: Taurisano Francesco L. 50; *Montemiletto*: Tufigli Maria L. 200; *Giffoni sei casali*: La Rocca Michele L. 100; *Monteforte Irpino*: Santaniello Assuntina L. 200; *Accadia*: D'Alessandro Anna L. 100; *Giugliano*: Ciccarelli Adelina L. 3.000; *Siano*: Navarro Carmela un dollaro.

Ricordiamo i nostri defunti

Rev.mo Mons. Augusto Sieffert (*già vescovo di La Paz - Bolivia*); R. P. Ermanno Tisken, Fr. Coad. Giovanni Tull (*Prov. Buenos Aires*); Chierico Studente Carlo Lemay (*Prov. Canadà*); R. P. Adamo Wolf (*Prov. Baltimora*); P. P. Riccardo Volkmer (*Prov. Germania Superiore*); Fr. Coad. Paolo Thaum (*Vice Prov. Huà*); R. P. Alfonso Martinez (*Prov. Spagna*); R. P. Enrico Inet (*Prov. Parigi*); Fr. Coad. Giovanni Lavery (*Prov. Irlanda*); R. P. Cesare Anniballi (*Prov. Romana*); Scarpato Salvatore da Angri padre del nostro Confratello Coad. Clemente; Marrazzo Giustina nata Pepe da Pagani, devotissima di S. Alfonso, madre esemplare di numerosa famiglia.

Gioia Sannitica (Caserta)

Il buon popolo di Gioia Sannitica attendeva con ansia ardente la santa Missione dei Padri Liguorini, che finalmente vi giungevano sul vespro rosato del 16 febbraio c. a. I Padri Gaetano Romano, superiore della Missione, Vincenzo Parziale e Salvatore De Martino, venivano accolti come veri inviati del Signore.

Il popolo, privo della santa Missione da ben 26 anni, assetato di verità e di cielo, dimenticando lavori campestri ed affari domestici, pensò in quei santi giorni unicamente a Dio ed all'anima. Dai villaggi sparsi alle falde dei monti, dai casolari biancheggianti tra il verde dei piani sottostanti, e fin dalle lontane sponde del Volturno, la gente correva, avidissima della parola di Dio, nonostante l'imperversare quasi continuo di un tempo piovoso e freddo. La parola di Dio non cadde invano. Al mattino la chiesa risuonava di canti e preghiere, mentre gran parte dei fedeli si accostava all'altare Eucaristico. Anime vissute fino allora in peccato e lontane da Dio, furon viste piangere ai piedi di Gesù con gioia di tutti. La pace risorita fra tante famiglie ridava una santa armonia a tutto il paese, fino allora diviso da odii e dissidii. La santa Missione riceveva il suo pieno trionfo la domenica del 4 Marzo. Alle ore 9 del mattino giungeva Sua Ecc. Rev.ma Mons. Salvatore Del Bene, Vescovo di Cerreto, accolto in piazza da calorose manifestazioni di fede da tutto un popolo osannante.

L'occhio del venerato Pastore si posava ammirato e commosso sulla massa imponente degli uomini che inalberavano il Crocifisso al canto di «Perdono, mio Dio».

Prima della santa Comunione Sua Ecc. Rev.ma rivolgeva ai soli uomini che gremivano la chiesa, una calda parola additando nella SS.ma Eucaristia il pane dei forti.

Al pomeriggio, per le vie della città

Corrispondenza Missionaria

dina tutta pavesata a festa, si svolgeva un grandioso corteo antiblasfemo. Al Calvario il corteo sostava, e dopo la benedizione impartita da Sua Ecc. Rev.ma, il Padre Superiore della Missione pronunziava brevi ed eloquenti parole, ricordando i trionfi operati dalla Croce di Cristo nella santa Missione. Nella piazza, splendidamente illuminata e adobbata, si chiudeva la memoranda giornata.

Sua Ecc. Rev.ma, vivamente commosso, levava la sua voce, elogiando la Missione Liguorina che tanto bene aveva operato, esortando il popolo alla perseveranza col consacrarsi ai Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria. Infine impartiva la solenne benedizione Eucaristica, mentre la rinomata banda cittadina intonava l'inno trionfale: *Noi vogliam Dio*.

P. DE MARTINO SALVATORE

Lauria Superiore (Potenza)

La sera del 30 marzo giungevano a Lauria Superiore i Rev.mi Padri Redentoristi: Samuele Torre, Mario Giordano e Vincenzo Cimmino, per tenervi una S. Missione. Il popolo, in buon numero, li accoglieva con evidente gioia. Per quanto lentamente, i fedeli, con un crescendo consolante, mostravano d'interessarsi del programma e della soda predicazione degli ottimi Padri. A ciò contribuivano le manifestazioni collettive esterne: la processione penitenziale dei fanciulli, quella Eucaristica, il pellegrinaggio giubilare, la processione meravigliosa e caratteristica della

Madonna. Le SS. Comunioni generali dei Fanciulli, delle Giovani, delle Madri e degli Uomini furono preparate rispettivamente con una ben riuscita Tre Giorni.

Il tutto veniva coronato, come chiusura, dall'imponente Corteo Antiblasfemo, presenziato dall'Eccellentissimo Ordinario Diocesano Mons. D. Federico Pezzullo, Vescovo di Policastro, il quale prima di benedire la Croce - Ricordo della S. Missione la presentava al fol-tissimo uditorio come Altare, Trono, Scuola, Bandiera e Simbolo; e, mentre il popolo inneggiava alla Croce, ai piedi di Essa bruciava un grande falò di stampa pornografica, raccolta durante la Missione.

Al ritorno in Chiesa, il Rev.mo Superiore P. Torre teneva il discorso di chiusura, vivamente commosso, e non meno di Lui lo era il popolo. Parlava, in ultimo, il Rev.mo Arciprete, D. Raffaele Ponzo, mettendo in evidenza l'opera generosa dei Figli di S. Alfonso e la corrispondenza del popolo, che esortava a maggiore sensibilità per gli interessi dello spirito. Un Chierichetto ringraziava, a nome di tutti, i PP. Missionari per il dono prezioso della S. Missione.

Il canto del Te Deum chiudeva la santa giornata, e la Benedizione Eucaristica suggellava le fatiche di sedici giorni e infondeva la speranza che da esse fiorisca e maturi abbondanza di messi...

ARCIPRETE PONZO

Pellezzano (Salerno)

Dopo quarant'anni, abbiamo avuto la grazia della S. Missione in questo paese, predicata dai tanto cari Padri Redentoristi: D. Franco Minervino, istruttore e superiore, D. Raffaele Matrone, predicatore, D. Attilio Titomanno, rosariante, D. Antonio Cannavaciuolo, efficace predicatore degli uomini. Mediante lo zelo indefesso di questi

venerandi Padri, la S. Missione ha avuto un grande successo, si che ora nella parrocchia si gode un'aria riposante di misticismo.

Sia benedetto il Signore! Le coscienze si sono purificate, gli odii sono stati smorzati, qualche scandalo è stato tolto!

I fedeli accorrevano alla Chiesa con entusiasmo, non solamente di sera, ma ancora durante la giornata, tenendo occupati i venerandi Padri, i quali non trovavano riposo nemmeno a casa.

Gli uomini si sono addimostriati edificanti con l'assidua frequenza alle prediche e alle dimostrazioni pubbliche, cantando le lodi del Signore. Domenica, 15 aprile, giorno della loro Comunione generale, avemmo uno spettacolo solenne: prima della S. Comunione gli uomini sono sfilati per le vie del paese, a centinaia, incolonnati per tre, preceduti da un grande Crocifisso, cantando: *Perdono, mio Dio! Perdono, pietà.*

I bravi uomini erano commossi; non mancarono le lacrime sui visi abbronzati dei nostri operai.

In chiesa, al momento della pace, tutti piangevano convulsi.

I vecchi e gli anziani non ricordano una Santa Missione solenne, come questa dell'aprile 1951.

A conclusione delle affascinanti dimostrazioni, è stata posta all'inizio del paese una grande Croce, a ricordo di questo santo periodo passato sotto la guida dei cari figli di S. Alfonso. In questa occasione il Padre Cannavaciuolo disse efficaci parole, che commossero gli astanti, intervenuti in gran numero.

Sia lode a Dio, trionfatore dei cuori!

Noi preghiamo il Signore, affinché i frutti di questa Santa Missione siano permanenti, e che il suo felice esito segni un'era nuova in queste contrade, nella radicale rinnovazione dello spirito.

Il nostro ringraziamento vada ai buoni Padri, ai quali diciamo: Siate benedetti sempre e dovunque!

PARROCO LORIA ERNANI-

Rofrano (Salerno)

Quanti ostacoli aveva frapposto l'inferno per il ritorno a Dio del popolo, in fondo, tanto buono di Rofrano!

Nonostante l'apostolico zelo del Rev.mo Parroco per preparare gli animi a ricevere il grande dono della Santa Missione pure in molti si notava un'accanita resistenza, alla grazia. Fu necessario che i Padri, tra buona accoglienza e umilianti rifiuti, avvicinasero i singoli, penetrando casa per casa, onde far sentire al cuore di ognuno la parola della bontà e della misericordia divina. Soltanto così l'affluenza in chiesa cominciò sensibilmente ad aumentare. Molti anzi sinocramente confessavano, che bastava andarvi una volta durante la predicazione della divina parola, per non poterne fare più a meno.

E chi poteva non sentirsi attratto dalle istruzioni così evangeliche del P. G. Romano, dalla parola serena e penetrante del P. A. Santonicola dall'accurato richiamo del P. Gravagnuolo, pre-

sente dovunque: in chiesa e nelle strade, nelle piazze e nei caffè?

I fanciulli, offrendo pubblicamente il loro cuore alla Vergine, per la conversione dei loro cari, fecero violenza sul cuore di Dio e la grazia scese. Lo vedemmo nelle Comunioni generali alle alle giovani, alle mamme e finalmente agli uomini. Il Vescovo della Diocesi, venuto nell'ultimo giorno, rimase intimamente commosso allo spettacolo di fede dei suoi figli trasformati dalla grazia. La sua parola di Padre e di apostolo rivolta in tale circostanza, non si potrà facilmente dimenticare.

Quando nelle prime ore del mattino del 16 aprile i Missionari partirono il popolo era in piazza a dare loro, con le lacrime agli occhi, un caloroso saluto di addio. Su quelle anime rinnovellate sembrò di scorgere l'immagine amorosa di Gesù, contento dei suoi figli.

Possa l'esempio dei buoni far ritornare al perdono del cielo quei pochi, i quali, forse senza cattiva volontà, sono rimasti lontani dall'amplesso di Dio!

Jean Le Presbytre - Tu che diventi uomo - Marietti - Torino.

« Un libro coraggioso » è stato definito: giusto, come tutti i libri che vogliono fare del bene.

Esso tende a penetrare nella « selva selvaggia » dell'emozioni, affetti, idee che germogliano nel secondo esplodere della vita, l'adolescenza, per mostrare i fini provvidenziali del Signore e la via retta da seguire; ma senza alcuna pretesa scientifica o documentazione clinica. E semplicemente un dialogo col cuore dell'adolescente, in cui cose e problemi vengono impostati con chiarezza e risolti alla luce della ragione e della fede.

Forse questa chiarezza unita alla comprensione, che spira da ogni pagina, spiega l'attrattiva dell'opera che si rivela frutto d'acuta intuizione e matura esperienza. Ottima guida per gli adolescenti, ai quali è rivolto, rimane anche un prezioso sussidio per gli educatori e direttori di spirito.

UN ESEMPIO DA IMITARE è quello delle Zelatrici... zelanti, le quali non risparmiano fatica per regolarizzare i conti dei loro concittadini con la rivista e per accrescere la famiglia dei lettori. Sognaliamo **Cagliero Franca di Marina di Vietri, Fontanella Giovannina e Galizia Titina di Anagni, Fasolino Fausta di S. Arsenio.** Ci auguriamo che nel prossimo mese l'elenco possa essere più lungo... Zelatori e Zelatrici: all'opera!

COOPERATORI LIGUORINI

Cerignola: Zelatrice Teresa Izzi (continuazione): De Gregorio Domenico, Giannino Antonio, Zelferino Francesco, Zelferino Antonio, Monopoli Michelina, Spezzato Maria, Ferrieri Matteo, Laudisina Angela, De Gemmis Rocco, Gioffi, Vincenzo, Falcone Grazia, Buontempo Antonio, Dimitro Pasquale, Campanile Rosa, Specchio Antonio, Giordano Ripalta, Scarano Michele, Scarano Emanuele, Conte Anna, Fieni Maria, Tufariello Angela, Gianatiempo Rosaria, Palieri Giuseppina, Monaco Michele, Lampo Giuseppe, Dilorenzo Riccardo, D'Agnes Nicola, Daniello Matteo, De Lausi Sabina, Macchiarulo Innocenza, Lofoco Gennaro, D'Amati Francesco, D'Amati Rosalia, D'Amati Antonietta, Università Rosaria, Università Gilda, Fangrilli Alfonso, D'Aviglio Antonio, Petrolla Giuseppina, Rosa Nicola, Zolla Antonietta, D'Amati Eugenio, Tufariello Maria, Zingarella Luigia, Vannulli Agata, Lionetta Antonio, Palieri Anna, Lionetta Vincenzo, Raitani Luigi, Giordani Michele, Giordani Antonio, Ten. Massaro Pasquale, Celentano Michele, Rinella Costanza, Massaro Pasquale, Cianci Michele, Curci Michelina, De Gregorio Sabino, De Lausi Ripalta.

Pagani: Cooperatori defunti: Donini Edoardo, Donini Clemente, Donini Della Valle Maria, Concetta Giannatiempo, Donnarumma Giovanni, Donnarumma Filippo, Donnarumma Graziella, Donini Filippo, Donini Federico, Donini Edoardo, Donnarumma Assunta, Laperuta Paolo, De Maio Alfonsina, Sigismondi Vittorio, De Vivo Vincenzo, Albanesi Antonio, Albanesi Luisa, Della Valle Angelo, Della Valle Lucia, Della Valle Raffaella, Contaldi Roberto, Gaetano, Clemente.

Giugliano: Zelatrice Maglione Bernardina — Cooperatori viventi: Tagliatela Alberto, D'Alterio Orsola, Zinno Domenico, Di Girolamo Giovanni, Di Girolamo Alberto, D'Arbitrio Giuseppe, Gaudieri Maria, Di Biaso Concetta, Fernandes Maria, Ciccarelli Antonietta, Lanzaro Anna, Fernandes Francesco, Di Fiore Angelina, Galluccio Domenico, Vassallo Paolo, Pragliola Teresa, Russo Concetta, Di Nardi Raffaele, Di Nardi Maria, Abbate Luisa, Olandese Salvatore, Maisto Pietro, Maisto Antonietta. Defunti: Stendardo Teresa, Di Nardo Giuseppina, Mangione Domenico, Arcieri Chiara, Gaudieri Francesco, Segreto Andrea, D'Alterio Francesco, Di Biaso Luigi, D'Alterio Nicola, Porcelli Marco, Pezone Paola, Maisto Luisa, Russo Rosa, Ciccarelli Domenico, Pianese Vincenzo, Matrecano Adolfo, Matrecano Franca, Martino Mario, Lettieri Andrea, Paolo Tartarone, Tartarone Carmela, Russo Domenico, Granca Diana, Olandese Nicola, Abbate Salvatore, Porcavo Raffaele, Porcavo Gennaro.

Salerno: Defunti: Martuscelli Rosalia.

Napoli: Cooperatori viventi: Laudisio Maria.

Pellezzano: Zelatrice Rago Anna — Cooperatori viventi: Rago Maria, Brancone Alessandro, Luciano Anna, Barbarulo Nicola, Senatore Anna, Curci Maria, Senatore Immacolata, Mele Giulia, Napoli Caterina, D'Aragio Giovannina, Trabucco Antonietta, Foggiano Maria, Gaeta Rosetta, Trabucco Anna, Fierro Antonietta, Sergio Maria, Napoli Anna, Santoro Immacolata, Gaeta Maria, Raimo Anna, Curci Vincenzo, Santulli Maria, Santulli Carmelina, Romeo Filomena, Palo Giovanna, Piombino Iolanda, Forte Gesuele, Modestina Giordano, Vitale Maria, Muscariello Assunta, Barbarulo Anna, Barbarulo Carmelina, Conciagioco Maria, Senatore Clementina, Senatore Raffaella, Gaeta Maddalena, Senatore Giovanni, Senatore Rosa, Tulimieri Elvira, Barone Anna, Parroco Loria Ernani, Gaeta Anita, Curci Carmela, Gaeta Rosa, Napoli Michele, Muscariello Concetta, Sestina Ventre, Pecoraro Carmela, Concilio Maria, Gaeta Maria, Durante Angelina. Defunti: Gaeta Luigi, Barone Giovanna, Vita Luigia, Notari Anna, Santullo Giuseppe, Carratù Salvatore, Pietro Pasquale, Pastore Nicoletta.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 2 - I - 1951 + Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI NOVIZI EDUCANDI STUDENTI

J Cooperatori domandano:

qual capitale si richiede per costituire una
Borsa di Studio?

quale somma hanno raggiunto le antiche
Borse di Studio?

La risposta alla prima domanda fu data nella Rivista del mese di Novembre, ove si disse che, per la consistenza di una Borsa di Studio, non sarebbe bastato attualmente un milione.

Questa notizia avrà forse scoraggiato qualcuno che, pur avendo intenzione di concorrere alla formazione di un piccolo Missionario, si è sentito impotente a disporre di una somma così cospicua.

Sappiano però i nostri Cooperatori che non è necessario che tale offerta sia data da una sola persona, mentre anche più offerenti possono concorrere a costituire la stessa Borsa di Studio.

Onde, per dare agio di scegliere tra le varie Borse quella a cui dare la propria offerta, ne citiamo qui qualcuna col capitale finora raggiunto.

Cooperatori! integrate come meglio potete queste Borse che voi stessi costituiste!

B O R S E	S. Quore di Gesù	30.000	S. Anna	20.100
	Madonna del Perp. S.	34.000	SS. Vergine di Pompei	25.000
	S. Giuseppe	37.000	Maria SS. Addolorata	53.700
	S. Alfonso	25.000	Padre Losito	50.000
	S. Gerardo	14.100	SS. Trinità	30.000
	SS. Anime del Purg.	25.000	Anime scordate	25.000